Anno XXX Sabato 7 Luglio 1877 N. 156.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Le elezioni amministrative

Le elezioni amministrative che, entro il mese, saranno compiute in tutte le città della Penisola, saranno un fatto di non piccicla importanza; chè ci daranno norma a vedere al pari delle elezioni politiche che si sono via via effettuate dal 18 marzo dello scorso anno in poi, quali umori covino nelle diverse cittadinanze; quanto il guasto della influenza corrompitrice del Ministero sia penetrato e sia riuscito a turbare le tranquille abitudini delle Amministrazioni comunali; se a questa influenza dannosa, illegittima, illegale e violenta spesso, si comincia ad opporre una certa resistenza da parte dei cittadini. Gli interessi municipali, come quelli che toccano più davvicino gl' interessi di ciascuno, e stanno di continuo sotto gli occhi di ciascuno, e sono a ciascuno più famigliari e di più facile intelligenza, riescono perciò anche più adatti a fornire de' criterii sulle disposizioni degli elettori, e sulle cause che le fanno tali in un dato momento.

È stato in generale avvertito che, dal 18 marzo in poi, l' ingerenza del Ministero nelle Amministrazioni comunali fu pessima; tutta intesa a turbarle, infiltrandovi, più ancora che lo spirito politico, lo spirito e gli interessi di setta, messi al servizio del Ministero. Le Giunte ed i Consigli comunali non sono stati considerati che come strumenti elettorali che come uno dei molti modi, biasimevoli tutti, coi quali s' è cercato di soddisfare ambizioni e cupidigie personali. Il ministro dell' interno non ha lasciato intentato alcun mezzo, non è stato arrestato da veruno scrupolo. Consigli disciolti in seguito a tumulti provocati dall'Autorità a questo fine; liste elettorali improvvisamente rimpinzate; promesse d' onori; soddisfazioni di interessi locali e personali fatte balenare quale premio ai più schivi; minaccie ai più timidi; nulla è stato trascurato.

Se dovessimo giudicare da quello che è accaduto fin qui, dalle elezioni finora compiute, s' avrebbe argomento per credere che l' azione violenta del ministro dell'interno è riuscita all' effetto contrario che egli forse s' attendeva. In talune città, dove la sua prepotenza è stata maggiore e più visibile, come a Ravenna, s' è visto, e si vede, nascere una salutare reazione, della quale si sono risentite le elezioni già fatte, o se ne risentiranno indubbiamente quelle che a giorni si compiranno. La prova che le nuove amministrazioni comunali progressiste hanno fatto là dove il ministro dell' interno è riuscito subito ad installarvele, deve avere dissuasi parecchi dal contribuire a che avvenga altrettanto nella città loro.

In qualche città di più che mediocre importanza, nella capitale stessa, i clericali sono sopravvenuti a metter pace tra liberali moderati e progressisti e i radicali. Noi non sapremmo in massima approvare somigliantì coalizioni; che non si possono giustificare se non per mezzo di una evidente necessità di evitare un danno che tutti i cittadini indistintamente hanno obbligo di allontanare per quanto sta in loro. Eccettuati questi casi, che non possono non essere che assai radi, per noi codeste coalizioni hanno il danno grandissimo di far perdere di vista, di subordinare ad un interesse politico un interesse essenzialmente amministrativo, di dare ai voti degli elettori dei criteri di scelta che non sono i propri. E, si badi al caso di Firenze. Qui i clericali hanno vinto; ed hanno, si può dire, vinto due volte; col numero e colla bontà della loro lista. Sicchè ai liberali deve toccare una doppia mortificazione, quella di essere stati battuti perchè accorsi in troppo scarso numero, e quella di dover pur riconoscere che i clericali hanno saputo mettere insieme una lista migliore della loro. Sicchè al postutto, si trovano costretti di doverli ringraziare d' essere stati così savi e discreti. Ma, avvertano che i clericali, ora che hanno dato questo primo passo fortunato, acquisteranno fiducia in sè medesimi, e colla fiducia l' audacia.

Noi vediamo pure che i liberali in Napoli stanno per prendere una risoluzione che non sapremo in tutto approvare. Essi vorebbero astenersi dal partecipare alle elezioni come partito, e accontentarsi di votar quei nomi delle due liste di Sinistra, pei quali parrà loro di poter votare senza derogare punto alla qualità loro di onest' uomini e di liberali. Confessiamo di non intender bene l' opportunità di codesta risoluzione. C' è dei casi — rarissimi sempre — nei quali è bene, è necessario anche, astenersi; ma una volta che si è decisi di votare, non si può votare a mezzo, non si può votare solo per accrescere il numero dei voti dati ai candidati avversari. È vero che si possono distinguere i voti dati agli uni e i voti dati agli altri ma è anche vero che una lista ha una propria unità, e che i voti dati ai nomi che si trovano in essa si possono sommare, e la cifra che ne risulta è un fatto tanto più importante, quanto la somma è più grossa. Se i liberali credono di dover votare, devono votare per dei nomi che hanno scelti loro, e se dei nomi posti nella lista degli avversari possono stare nella loro, tanto meglio; mostreranno che i criteri che li guidano nella loro scelta non sono ispirati da preoccupazioni settarie. Ma dicano apertamente che votano per essi, non alla spicciolata, ciascuno secondo il piacer suo, ma tutti insieme secondo il pensiero di tutti. Il votare o non votare, non dev' essere affare commesso all' arbitrio di ciascuno; ciò non può che accrescere quei due grandi difetti che guastano gli elettori tra noi — quando non sono guasti da altri peggiori — la scarsa disciplina e la molta inerzia.

La Consorteria

(Dal *Fanfulla*)

Chi non ricorda le frasi altisonanti, le ironie, e perfino le maledizioni lanciate, *illo tempore*, contro la così detta *Consorteria?*

La *Consorteria* era una istituzione di mutuo soccorso, anzi meglio: di mutuo arricchimento.

A udire i fogli indipendenti di allora, i moderati che governavano o sgovernavano, non avevano altro scopo che di favorire sè e i propri amici, di arricchirsi tutti a speso dello Stato e dei poveri contribuenti.

C' era un posto vacante? Si sorvolava al vero merito, per gratificarne un amico, un parente.

C' era una operazione finanziaria da farsi? Gli amici e i parenti dei ministri ci avevano la loro buona partecipazione.

Tutto ciò si diceva, si scriveva, si stampava e si litografava, occorrendo, dagli indipendenti; ma non si provava mai. Bastava asserire. Se poi i *consorti* chiedevano le prove, si rideva loro sul muso, quando non si sclamava con santa indignazione: « Le prove? voi le avete fatte sparire! »

E con ciò era detto tutto. L' accusa restava, e l' accusato non poteva difendersi.

Ma il tempo, ch'è galantuomo, ha reso giustizia a tutti; e oggi si può fare i conti in tasca a quei famosi consorti che si erano divise le vestimenta del povero popolo, e che dovevano naturalmente essersi fatti tutti milionari.

Alla vedova di Civinini, il quale doveva avere *mangiato* mezzo milione, i progressisti stessi, saliti al potere, hanno dovuto assicurare gli alimenti.

E quel consortone di Massari com'è diventato ricco! Fa rabbia il vederlo scorazzare in su e in giù pel Corso, ogni giorno, adagiato superbamente in un magnifico *Vittoria*!

Ma lasciamola lì! E vediamo un poco che cosa abbiano fatti questi signori purissimi, questi Catoni che hanno ora il mestolo.

Oggi non v' ha neppur l' ombra di consorteria. Tutto procede sopra un terreno d'imparzialità tale da commuoversene fino alle lagrime.

Gli amici? I parenti? Alla larga! Appunto perchè parenti e amici, non debbono ottenere nessun favore che potrebbe lasciar sospettare lo spirito di partigianeria. Oggi il merito è tutto. Che importa se un candidato a un posto qualunque sia stato o sia avversario politico? È uomo abile, onesto e basta! Anzi se v' ha a fare qualche atto di parzialità, bisogna farlo per un avversario politico.

Oh! l'Italia di oggi, l'Italia dei progressisti è veramente diventata il regno della giustizia!

Si è verificata, è vero, qualche eccezione; ma si sa che la eccezione conferma la regola.

C' è stato, per esempio, un semplice cittadino creato di colpo segretario di sezione al Consiglio di Stato.

C' è stato un maestro di ginnasiale portato su, pure d' un colpo, fino a ispettore degli istituti tecnici.

C' è stato qualche fratello di ministro creato senatore, innalzato a un posto eminente.

Qualche altro fratello di qualche altro ministro ebbe un commissariato, una sinecura abbastanza lucrosa.

Qualche genero di suo suocero prefetto ebbe la deputazione.

C' è stata una certa rielezione in un terzo collegio qualunque, ottenuta in quel modo che voi sapete.

Ci furono anche settanta amici politici creati commendatori *en bloc*.

Ci fu perfino uno stenografo, un semplicissimo stenografo che fu creato cavaliere pel solo merito di avere stenografato un celebre processo.

Ci fu anche parecchi concorrenti a esattorie che portarono la palma perchè amici, e malgrado che altri — non amici — avessero presentate offerte del 50 del 70 per 0/0 più favorevoli all'interesse della finanza.

Oltre a ciò ci sarebbe qualche centinaio di altri congeneri casetti.

Ma coteste sono tutte eccezioni, non altro che eccezioni.

E — lo ripeto — l'eccezione conferma la regola.

Quando i nove progressisti assunsero, per semplice patriottismo, la generosa missione di riparare i misfatti dei moderati, o, per dirla in prosa, quando si beccarono i nove portafogli, essi giurarono in coro di non essere *consorti*, giurarono di far trionfare la giustizia.

E hanno mantenuto il loro giuramento. A ciò furono indotti in primo luogo da un profondo sentimento di delicatezza; in secondo luogo da ragioni di convenienza. Volendo conservarsi il diritto di poter chiamare *consorti* i moderati, hanno subito

compreso la necessità da astenersi essi stessi da ogni atto di consorteria. E chi appunto persuase meglio i suoi colleghi a tenere una tale linea di condotta fu l'onorevole Nicotera, il quale, profondo classicista qual' è, citò la massima di Marco Tullio Cicerone: *Carere debet omni vitio qui in alios paratus est dicere.*

GERENTI E DIRETTORI DI GIORNALI

Togliamo dal *Corriere della Sera*:

La Corte d'appello di Genova ha pronunziato una sentenza che interessa la stampa e che approviamo calorosamente. Ecco di che si tratta.

Un cittadino è diffamato da un giornale. L'articolo contenente la diffamazione non è firmato. Il diffamato intenta un processo al gerente. Il tribunale condanna il gerente all' ammenda, alle spese ed alla rifusione dei danni.

Ma questa sentenza resta scritta sulla carta. Allorquando la parte civile procede agli atti esecutivi, riconosce che il gerente condannato non ha proprietà di sorta. Le restano il danno e le beffe.

I giornali facili alla diffamazione scelgono perciò i loro gerenti fra' nullatenenti. Condannato un gerente, passano ad un altro. Il direttore, il proprietario del giornale non arrischia nulla. Il gerente è per lui un' egida che lo salva da ogni responsabilità penale o civile.

Tutti coloro che, offesi da un giornale, furono tentati di muovergli processo, possono immaginare che gusto c' è, dopo aver fatto le spese, perduto del tempo, patito mille noie, a scoprire che il proprio offensore è invulnerabile.

Ora, la Corte d' appello di Genova, con sentenza in data d' ier l' altro, ha stabilito in genere la responsabilità civile del direttore del giornale per le condanne che colpiscono il gerente.

Questa sentenza è giusta.

Si crede che la stampa debba essere assolutamente libera? Si creda che debba essere padrona d' attaccare governo e privati cittadini senza che alcuno possa torcerle un capello? Se sì, si riduca la legge sulla stampa ad un solo articolo col quale si stabilisca quest' assoluta libertà.

Ma se si ammette che la stampa può peccare, che dev' essere responsabile de' suoi errori, che deve rispettare le istituzioni fondamentali dello stato e l' onore de' privati, allora s' impedisca che le penalità stabilite contro di lei sieno illusorie.

Noi abbiamo il testo della sentenza della Corte d' appello di Genova: quando ci giungerà non mancheremo di analizzarlo.

Guerra Turco-Russa

Al Danubio. — Le operazioni procedono alquanto a rilento e punto favorevoli alle armi russe. Sono già otto giorni che la prima divisione russa passò sulla riva destra del Danubio, e ancora non è succeduto uno scontro di una certa entità fra le parti belligeranti. Conveniamo benissimo che operazioni di tanta importanza come quella del passaggio di un gran fiume, eseguito da una grande armata, non si soffiano; però il laconismo, anzi la mancanza assoluta di dispacci russi sui movimenti delle truppe trasbordate ha qualche cosa di sorprendente. Ammettiamo la necessità del più rigoroso segreto, ma se fossero avvenuti degli scontri fortunati, crediamo che lo Stato Maggiore russo non avrebbe tardato tanto a farli conoscere.

Non è confermato che i russi abbiano già occupato Tirnova la vecchia capitale della Bulgaria: sembra sicuro però che le loro avanguardie sieno giunte presso la ferrovia Czernavoda Kustendie, che i turchi si proponevano di difendere.

In Asia. — Non si conferma che i russi abbiano levato l' assedio di Kars, e conviene stare in guardia contro i telegrammi da Pest, soliti a magnificare i successi dei turchi, come da Cattaro si magnificano quelli dei montenegrini, per la gran ragione che in Ungheria le simpatie turcofile sono in grande prevalenza.

Sta però il fatto che i russi hanno condotto malissimo la guerra dell' Asia, e che ora si trovano ridotti alla necessità di difendersi, mentre erano discesi come assalitori.

Si crede che avranno un bel da fare per impedire lo sblocco di Kars.

— Spigoliamo frattanto dai giornali più autorevoli e che hanno corrispondenti al Campo le più recenti notizie.

Il *Morning Post* pubblica il seguente dispaccio del suo corrispondente al campo turco:

Schumla, 1 luglio.

I turchi attendono tranquillamente l' attacco del nemico contro il quadrilatero. Essi fortificano i passi di Stara-Plavina, come pure Tirnova.

Telegrafano al *Pungolo* di Milano:

Vienna, 4, ore 4, 40 pom.

I russi rinnovarono il tentativo di impadronirsi del ponte sulla Jantra, ma furono respinti con gravi perdite. I russi rimasero del pari sconfitti in alcuni fatti d' armi che avvennero presso Beleova.

La *Deutsche Zeitung* annuncia che fu levato l' assedio di Kars. Secondo le notizie pervenute al medesimo giornale Dervisc Pascià sarebbe entrato sul territorio russo.

L' *Indipendente* di Trieste reca i seguenti dispacci:

Bukarest, 5.

Il telegramma spedito da qui alla *Presse* di Vienna circa l' occupazione di Tirnova è falso. I russi non sono ancora entrati in quella città. Un *ukase* russo nomina il professore dalmato Bogissich a prefetto del circondario di Rustciuk.

I russi raccolgonsi in fitte colonne alla riva sinistra dell' Jautra ed accennano a prendere la direzione di Tirnova e di Sciumla. Altre colonne russe da Hirsova marciano verso la linea Custeugie-Cernavoda.

Nei dintorni di Sistova è acceso un vivo combattimento, e tutta la riviera è vigorosamente cannoneggiata.

Costantinopoli, 5.

Nelle alte sfere predomina l' influenza inglese; attendesi una seconda squadra britannica nelle acque dell' Egeo.

I russi perdettero tutti i risultati finora ottenuti nella campagna d' Armenia. La Tessaglia e l' Epiro sono percorse da agitatori.

Notizie Italiane

ROMA. — Si hanno nuovi ragguagli sullo scandaloso processo, sul quale abbiamo già informati i nostri lettori intentato agli eredi Antonelli da una figlia naturale del defunto Cardinale.

Si finse che la madre della bambina fosse una bottegaia, certa Marconi, mentre la vera madre, di cui s' ignora finora il nome, tornò in Russia e, a quanto pare, vivrebbe ancora, ma sarebbe nell' impossibilità di riconoscere la figlia, essendo forse passata a nozze ed avuto figli legittimi.

La bambina che nacque allora (21 ottobre 1855) è l' attuale contessa Lambertini, quella che oggi muove causa agli eredi del celebre cardinale.

L' Antonelli volle che la bambina portasse sempre al collo una medaglia, su cui si leggeva: *Jacopo Antonelli S. R. E. D. C. A. Pub. Negot. Pii IX P. M.* Egli poi in un astuccio di seta rossa teneva il ritratto della figlia, che mai ha abbandonato. Appena nata la bambina l' Antonelli sborsò alla Marconi 22,000 scudi, un'altra volta diede 70,000 lire: del resto il cardinale era splendidissimo, faceva alla figlia dei doni perfino di 20,000 franchi.

Fino alla morte del padre la contessa Lambertini continuò ad andare in Vaticano ove veniva accolta sempre affettuosamente.

Tutore della fanciulla, morta la sedicente madre Marconi, fu nominato il giornalista Chauvet, il quale ricevette da Antonelli una somma per il mantenimento di lei e 200 mila lire per farle la dote. È noto che quella fanciulla sposò un nobile bolognese decaduto, il conte Lambertini.

— A proposito di questo processo vuolsi che il Papa, vedendolo annunciato dai giornali, abbia esclamato, prevedendo gli scandali che ne verranno fuori: « Avrei creduto che mi sarebbe stato risparmiato quest'altro dispiacere.

— I giornali ufficiosi pubblicano un comunicato in cui si dice che i Consigli Provinciali di Bari, Catanzaro, Messina, Novara, Palermo, Rovigo e Sienna saranno sciolti per ragioni d' aumento di popolazione (sic !)

— Depretis, di ritorno da Pavia, presiedette ieri il Consiglio dei ministri, che discusse intorno agli eventuali provvedimenti da prendersi in vista delle complicazioni estere.

— L' *Opinione* ed il *Fanfulla* difendono la nota spedita da Melegari al gabinetto Broglie-Fortou.

BIELLA, 2. — Sabato morì in Sordevolo la signora Bona Carolina, la quale lasciò la sua fortuna di un milione a vari istituti di questa città, non dimenticando però i suoi parenti poveri. L' erede universale è il ricovero di mendicità, altri istituti di beneficenza sono legatari per somme più o meno vistose.

Notizie Estere

RUSSIA. Leggesi nell'*Unione* di Milano:

L' ambasciatore russo a Roma, barone di Uxkull, ha dichiarato a nome del suo Governo, che verranno risarciti ai Consoli europei e agli altri danneggiati esteri i danni prodotti loro dal bombardamento del 28 u. s. in Rustciuk.

Fra i danneggiati vi sono diversi sudditi italiani, negozianti in quella città.

FRANCIA. — I giornali recano il testo della lunghissima circolare Fourtou ai Prefetti.

Fourtou fa una lunga giustificazione dell' atto del 16 maggio e dello scioglimento della Camera. Dice che a tale misura si dovette addivenire perchè « la maggioranza parlamentare era dominata ogni giorno più dagli elementi più avanzati del partito radicale, che spingeva la Francia alla disorganizzazione politica e sociale. »

« I conservatori di tutti i partiti — prosegue a dire Fortou — risposero all' appello di Mac-Mahon, riconoscendo i pericoli esistenti; e persuasi che « il rispetto per le istituzioni che ci reggono sarebbe la base costante della sua politica. »

« Il partito conservatore — soggiunge più innanzi la circolare — si onorerà sempre di rispettare le istituzioni regolarmente stabilite, dovendo pel primo darne l' esempio. » I prefetti illumínino perciò la pubblica opinione, preparando « una grande dimostrazione elettorale. » Il Governo non ha solamente il diritto, ma il dovere di dire alle popolazioni quali candidati lo sostengono e quali lo combattono.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 Luglio pubblica:

Legge che approva la concessione alla Società delle strade ferrate sarde.

Legge che autorizza la spesa di lire 101,606 per lavori nell' Archivio di Stato in Genova.

Legge che autorizza la spesa straordinaria di lire 92,000 per acquisto di oggetti già in uso presso il teatro S. Carlo in Napoli.

Legge relativa al servizio effettivo da computarsi all' ufficiale medico della marina militare per gli effetti delle leggi sulle pensioni di ritiro e riforma.

— Quella del 3 pubblica:

R. decreto che modifica l' elenco delle strade provinciali nella provincia di Bari.

R. decreto che approva sia distribuito annualmente in tante doti di L. 6000 alle zitelle di Castelnuovo Bembo, la metà del prodotto della sostanza lasciata dalla defunta Teresa Maraldi.

— Quella del 4 recava:

La legge per la leva della classe 1857.

La legge che modifica le allocuzioni annuali per la costruzione delle vie ordinarie.

Tre decreti che costituiscono come corpi morali alcune Opere pie.

Cronaca e fatti diversi

Il Consiglio Comunale nella sua seduta di ieri, alla quale erano presenti 25 consiglieri, ha esaurita la discussione di tutti gli oggetti di secondo invito, meno la relazione sulle scuole Comunali di musica, essendo assente l'assessore Cavalieri. Pubblicheremo nel prossimo numero il sunto delle singole deliberazioni.

Fu contromandata, infine, la seduta indetta per oggi.

Corso libero di pedagogia. — Domenica 8 corr. a ore 1 pom. nel solito locale della Libera Università degli Studi il Prof. Invernizzi tratterà « Dell' insegnamento della lingua italiana » (Continuazione e fine.)

Corte d' Assisie. — Nell'udienza di Giovedì si trattò la causa contro Saladini Antonio, fu Giovanni d' anni 31, nato a Massafiscaglia, domiciliato a Ferrara, ammogliato con prole, stalliere; — Saladini Antonio, fu Girolamo, d' anni 31 nato e domiciliato a Massafiscaglia, ammogliato con prole, oste; — Laurenti Vittorio, fu Adamo, d' anni 17, nato e domiciliato a Ferrara, celibe, fabbro-ferraio; — arrestati i primi due li 20 Gennaio 1877 ed il terzo costituitosi spontaneamente il 22 detto mese.

Erano accusati di grassazione con abuso di titolo di pubblica forza e con depredamento di lire due e Centesimi cinquanta

in biglietti di banca, di un portafogli e di un coltello serramanico, commessa nella notte dei 20 ai 21 Gennaio 1877 in Ferrara in *Via della Quaglia*, con violenza ed essendo uno d'essi armato con un pezzo di ferro, e qualificandosi i due primi per guardie di P. S., in danno di Angelo Padovani, calzolaio; per averlo di correità fra loro aggredito tenendolo fermo il *primo* degli accusati e fingendo di perquisirlo il secondo, presenziante il terzo; e minacciandolo il Saladini Antonio, fu Girolamo, di cavargli gli occhi averlo depredato della tenue somma ed effetti surricordati.

Rappresentava il P. M. il sostituto procuratore del Re avv. Bertolini. Questi sostenne l'accusa pei due Saladini; non così pel Laurenti.

La difesa era rappresentata dall'avv. Enrico Ferriani per Saladini Antonio, fu Giovanni; dall'avv. Guido Borsari per l'altro Saladini; dall'avv. Guelfo Pasetti per il Laurenti.

Il giovine avv. Borsari, per la prima volta si presentò ad arringare alla Corte d'Asssisie e parlò bene.

I Giurati hanno dichiarato Saladini Antonio, fu Giovanni, colpevole del reato ascrittogli secondo il concetto dell'Accusa, col concorso di circostanze attenuanti; e Saladini Antonio, fu Girolamo, colpevole della grassazione, senza la qualità aggravante dell'abuso del titolo di forza pubblica, ammettendo anche per lui le circostanze attenuanti. Hanno poi dichiarato non colpevole l'altro accusato Laurenti.

In base alla dichiarazione dei Giurati, l'onor. Presidente rimandava assolto il Laurenti e lo faceva porre immediatamente in libertà; e la Corte Condannava Saladini Antonio, fu Giovanni, alla pena della reclusione per anni sette ed alla sorveglianza speciale della P. S. per anni sette; Saladini Antonio, fu Girolamo, alla pena della reclusione per tre anni, ed alla sorveglianza speciale per altrettanto tempo, ed entrambi in solido alle spese del processo.

Tassa Vetture e domestici. — Il R. Sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

Dovendosi procedere alla compilazione dei Ruoli per la tassa Vetture e domestici pel corrente anno 1877, s'invitano tutti quelli che hanno Vetture pubbliche o private e domestici, a darne regolare denuncia, od a rettificare, nel caso di qualche variazione, quella presentata negli scorsi anni.

Le denuncie o rettifiche saranno fatte sopra apposita scheda da ritirarsi dall'Ufficio Comunale, Sezione Tasse, per quelle di Città, e per le altre del Forese dagli Uffici dei rispettivi Delegati. Le schede poi saranno ritornate debitamente riempite agli stessi Uffici entro 15 giorni a datare dal giorno 8 Luglio corrente.

Le denuncie e rettifiche ommesse od infedeli verranno sottoposte alla multa a norma di Legge.

Beneficenza. — L'egregio sig. Felice Bortoletti ad onorare la memoria di persona a lui carissima elargiva alla Pia Casa di Ricovero It. L. 25, che saranno convertite in Rendita Consolidata ad aumento patrimoniale.

Ci si permetta di dire arditamente che le molte volte la morte è vita — mentre quasi sempre la vita è morte!

Teatro Tosi Borghi. — Oggi sabato spettacolo grandioso, nel quale oltre a variati esercizi equestri e comici, verrà data la grande produzione equestre intitolata *Marco Visconti al Torneo di Milano* con 25 cavalli montati da dame, cavalieri e paggi, indossando ricchi costumi dell'epoca.

Sunto degli atti giudiziari ed ammin.

6 *Luglio*

— 2.ª inserzione dell'estratto di Bando Venale attrice la Ditta Anau e Rocca, in pregiudizio Luigi Bassi fu Filippo.

— Avviso d'asta per l'appalto della Ricevitoria provinciale di Ravenna.

— Diffida della R. Prefettura per coloro che avessero titoli di credito verso verso Vaccari Gaetano, relativamente a lavori di riparazioni eseguiti alla Coronella Papozze nell'argine destro di Po, = verso Ferdinando Bonora, relativamente ai lavori dei froldi uniti Antonelli-Nogarola, — e verso Gaetano Bergamini per lavori alla Coronella Fornace Girbina.

— Avviso d'appalto indetto dall'Intendenza di Finanza per la rivendita N. 4 nel Comune di Argenta e del presunto annuo reddito di L. 1666. 36. — L'asta avrà luogo il 6 Agosto.

— Il Municipio di Ferrara pubblica avvisi di pronunciata delibera dei lavori alla chiesa parrocchiale di Marrara col ribasso del 19. 70 per 100 sull'ammontare di lire 17,931. 54, ridotto così a L. 14,415. 00. e dell'appalto per la fornitura della sabbia occorrente all'annuale manutenzione delle strade foresi col ribasso del 3. 50 per 100 e così il prezzo primitivo di lire 12861. 30 fu ridotto a L. 12,411. 06. — Alle 2 pom. del giorno 21 corr. scadrà il termine per ulteriori offerte non inferiori al ventesimo, su entrambi gli appalti.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

4 Luglio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Calabresi Benvenuta di Ferrara, d'anni 89, vedova di Reggio Ventura — Melanchini Domenico di Occhiobello, di anni 40, boaro, coniugato - Gessi Giovanni di Cassana, d'anni 64, villico, vedovo - Fordiani Giovanni di Ferrara, di anni 77, caffettiere, coniugato.
Minori agli anni sette N. 3.

5 Luglio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI - Dall'Olio Margherita di Boara, di anni 67, villica, vedova di Ravani Domenico — Bellei Gioacchina di Ferrara, di anni 16, nubile — Bozzi Michele di Ferrara, d'anni 66, giornaliero, vedovo di Pagnoni Maria.
Minori agli anni sette N. 0.

6 Luglio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Vannoni Carlotta di Ferrara, di anni 68, moglie di Viali Antonio — Bonaccioli Giovanna di Ferrara, di anni 34, moglie di Boldini Luigi.
Minori agli anni sette N. 0.

CONGREGAZIONE CONSORZIALE
DEL II. CIRCONDARIO
Polesine San Giorgio

Di conformità all'avviso pubblicatosi il giorno 15 testè decorso Giugno, si è oggi stesso proceduto alla Quinta Estrazione in numero di 14 Cartelle del Prestito Bonifica Gallare; delle quali 8 di prima, e 6 di seconda Emissione, essendo sortiti i seguenti numeri:

Prima emissione
- 337 - 983 - 579 - 456 - 2137 - 1211 - 1977 - 307
Seconda emissione
3874 - 2931 - 4180 - 3133 - 4286 - 3096

Ciò deducesi a pubblica notizia per intelligenza e norma dei possessori delle relative obbligazioni.

Dalla Consorziale Residenza,
Ferrara 2 Luglio 1877.
Il ff. di Presidente
Righini Cav. **Eugenio**

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 6 — *Pietroburgo* 5 — *Simnitza* 5. — Il generale Scharaschoff occupò il 28 giugno Babadag. Il colonnello Ismailoff sconfisse il 29 p. p. due bande di circassi e catturò due capi briganti conosciuti.

Il paese fino al muro di Trajano è sgombrato dai turchi. I cristiani accolgono i russi con entusiasmo. I russi passano giorno e notte il Danubio e non vedono turchi.

Dopo il 27 giugno vi furono soltanto degli scontri insignificanti agli avamposti.

Madrid 5 — Al *Congresso* il ministro degli esteri rispondendo a Castellar, dice che Zorilla cospirava contro la monarchia spagnuola ed è affigliato all'internazionale. Le autorità francesi usando dei loro diritti, lo espulsero.

Rio Janeiro 5 — La corvetta il *Governolo* è qui giunta.

Londra 6. — Il *Times* ha da Bukarest in data 5, che oltre a 120 mila russi passarono il Danubio a Simnitza.

I distaccamenti russi percorrono il paese fino ai piedi dei balcani.

Vi furono parecchie scaramuccie cogli avamposti turchi sulla Jandra. La cavalleria russa penetrò fino a Plevna e Krabrova.

Sembra che i russi siano padroni del paese dalla Jantra fino a Plevna.

Costantinopoli 5. — (Notizie d'Asia) I russi inseguiti dalle truppe ottomane abbandonarono Sarikamich e si ritirarono verso Kars.

Muktar fece avanzare il quartier generale.

I russi si ritirarono dopo il combattimento di Karakalisse con 700 carretti pieni di feriti.

Bukarest 5. — Centoventimila russi passarono il Danubio a Sistova fra i quali ventimila di cavalleria e 250 cannoni e più pezzi d'assedio.

Circa ottantamila russi si trovano fra Simnic e Turn Magurelli.

Il granduca Nicolò fissò ieri il suo quartiere generale a Sistova.

L'esercito russo passò Sistova e si divise in tre corpi, il corpo principale marcia sopra Rustsciuc, il secondo verso i Balkani ed il terzo a Nicopoli.

I russi non rilasciano passaporto nè ai greci nè agli ebrei.

Parigi 6. — Il trattato di commercio coll'Italia è stato firmato.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	5	6
Rendita italiana	— —	— —
Rend. it. (prezzi fatti)	76 05 c	76 47 1/2
Oro.	22 —	21 97
Londra (3 mesi) .	27 52	27 53
Francia (a vista) .	110 —	110 —
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	— —	805 — n
Azioni Banca Nazionale	1895 — n	1960 — »
Azioni Meridionali. .	330 — c s	335 — »
Banca Toscana. . .	— —	— —
Credito mobiliare. .	630 — c s	650 — »

BORSE ESTERE

PARIGI	5	6
Rendita francese 3 0/0	70 60	70 55
» » 5 0/0	107 35	107 35
Banca di Francia . .	—	— —
Rendita italiana 5 0/0	71 40	69 30
Ferrovie Lombarde .	145 —	146 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	225 —	— —
» Romane . .	69 —	— —
Obbligazioni lombar.	225 —	— —
» romane .	237 —	— —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 18	25 18
» sull'Italia .	9 —	9 —
Consolidati inglesi .	94 9/16	94 1/2

Rendita Egiziana 6 0/0, 42 —.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXIX. N. 27.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 29 *Giugno al* 6 *Luglio* 1877

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Frumento vecchio. Kil. 100	28	—	30	—
Formentone . . . . „	20	—	21	—
Orzo . . . . „	22	—	23	—
Avena . . . . „	22	—	23	—
Fagioli . . . . „	26	—	31	—
Fava . . . . „	—	—	—	—
Favino . . . . „	26	—	27	—
Riso cima . . . . . . „	54	—	59	—
„ Fioretto 1ª sorte „	49	—	52	—
„ id. 2ª sorte „	47	—	48	—
„ Indiano. . . . . „	43	—	45	—
Pomi . . . . „	—	—	—	—
Fieno nuovo il Carro k. 871. 471	43	50	52	25
„ vecchio „ „ 698. 903	42	—	49	—
Paglia . . . . . „ „ 655. 76	20	—	23	25
Canapa. . . . . Kil. 100	107	21	111	55
„ Scarto . . „	75	34	78	24
Canaponi . . . . . „	73	89	76	79
Stoppe. . . . . „	60	85	63	75
Olio di Oliva fino „	170	—	190	—
„ dell' Umbria . „	140	—	144	—
„ delle Puglie . „	128	—	132	—
Form. di Cascina nuovo „	150	—	180	—
„ „ vecchio „	270	—	300	—

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Uva pigiata forte la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628 .	—	—	—	—
Uva pigiata dolce come sopra	—	—	—	—
Vino nero nostrano l' Ettol. .	31	15	41	72
Zocca f.gros. la soga m.c. 1.778	10	50	12	50
» dolce » » »	8	25	10	25
Pali dolci . . . . . il Cento	25	—	45	—
» forti . . . . »	35	—	50	—
Fascine forti . . . . »	18	—	22	—
» dolci . . . . »	13	50	16	—
» forti ad uso Bolog. »	25	—	30	—
Bovi 1ª sorte di Rom. Kil. 100	144	88	159	37
» 2ª » nostrani »	144	88	152	13
Vaccine nostrane . . »	137	64	144	88
» di Romagna »	144	88	159	37
Vitelli casalini Venez. »	92	72	98	52
» di Cascina . »	92	72	98	52
Castrati . . . . »	101	42	115	91
Pecore . . . . »	86	93	101	42
Agnelli . . . . »	—	—	101	42
Majali nostrani al Mercato	—	—	—	—
» di Romagna di S. Giorgio	—	—	—	—

Oro pezzo da Franchi 20 - da 22 10 a 22 05. — Argento da 110 50 a 110 25.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.